

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

4/2025

Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di dicembre 2025
da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 4/2025

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

Presentazione 9

RICERCHE

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica 15
Gianluca Gerli

Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura 29
Marcello Marcellini

La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918” 47
Sergio Bellezza

Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria 59
Giorgio Cardoni

Eugenio Duprè Theseider 77
Arturo Maria Maiorca

La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini
(1936-1992) 97
Mauro Bernacchi

Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia 120
“Come si riqualifica l’area ex SAI”
Alba Cavicchi

Sydel Silverman: un’antropologa americana 125
a Monte Castello di Vibio
Melania Bolletta

DOCUMENTI PER LA STORIA

La mia CGIL tra gli anni '70 e '80 Intervista a Paolo Brutti <i>Tiziano Bertini</i>	145
La mia CISL tra proposta e protesta Intervista a Claudio Ricciarelli <i>Vincenzo Silvestrelli</i>	158
La DC tra governo e opposizione Intervista a Pierluigi Castellani <i>Daris Giancarlini</i>	177
La crisi del sistema dei partiti in Umbria (1989-1994) <i>Alberto Stramaccioni</i>	182

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Giugno-dicembre 2025 <i>Comitato Tecnico Scientifico</i>	211
Le pubblicazioni	215
Organi istituzionali	219

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

Il Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino <i>Cristina Saccia</i>	225
--	-----

**L'epistolario di Giacomo Matteotti.
Gli affetti familiari e la passione politica**

Matteotti e i socialisti umbri tra 1921 e 1924 245
Angelo Bitti

Il Matteotti sconosciuto nell'epistolario con la moglie Velia Titta 258
Gianpaolo Romanato

Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano

Carbonai e toponomastica nel Parco del Monte Cucco 269
Euro Puletti

Carbonai a Pomonte 276
Gianni della Botte

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Tra storia e storiografia. Donne e Resistenza in Umbria 283
Giulia Cioci

PAROLE SANTE.

Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

In difesa del potere temporale. 303
L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859)
Mario Tosti

La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII 317
"Auspicato Concessum" (17 settembre 1882)
Andrea Possieri

La Chiesa contro il fascismo. 336
Pio XI e l'enciclica "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931)
Leonardo Varasano

La religione al servizio della pace.	350
L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963)	
<i>Giancarlo Pellegrini</i>	

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste	371
--------------------------------	-----

Presentazione

Questo quarto fascicolo della rivista pubblica relazioni ai convegni dell'Istituto, documenti per la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea nonché ricerche inedite.

La prima di queste ultime, redatta da Gianluca Gerli, ricostruisce le origini della stampa cattolica in Umbria soffermandosi sulla nascita e l'impatto a Perugia del settimanale cattolico "Il Paese", promosso nel 1876 dal cardinale Gioacchino Pecci, futuro papa Leone XIII. Marcello Marcellini ricostruisce il procedimento penale seguito all'attentato anarchico del 20 maggio 1892 al palazzo della Sottoprefettura di Terni. Sergio Bellezza analizza invece la vicenda delle pressioni del fascismo che a Perugia prima, nel dicembre 1919, portano alla nascita della loggia "4 Novembre 1918", aderente alla Gran Loggia Nazionale di piazza del Gesù, in seguito alla scissione dalle logge del Grande Oriente d'Italia (GOI) "Francesco Guardabassi" e "XX Giugno 1859", che poi, dopo la dichiarazione di incompatibilità tra adesione al Partito Nazionale Fascista e alla Massoneria (13 febbraio 1923), proseguono clandestinamente la loro attività ne "La Concordia". I rapporti tra la Chiesa, il movimento cattolico e le autorità politiche nell'Umbria centro-settentrionale nel periodo che va dalla Conciliazione, sancita dai Patti Lateranensi (1929), alla morte di papa Pio XI (1939) vengono illustrati da Giorgio Cardoni: nel 1931 la crisi tra la Chiesa e il regime fascista portò anche in Umbria alla chiusura di molti circoli cattolici, mentre il desiderio di evangelizzazione e di "civilizzazione" indusse l'episcopato umbro ad appoggiare l'impresa d'Etiopia. Nell'anniversario dei cinquanta anni dalla morte, Arturo Maria Maiorca ricostruisce la vita e la produzione scientifica di Eugenio Duprè Theseider, storico i cui interessi per il periodo medievale si sono concentrati in particolare sulla Roma del tempo, sul Papato avignonese, sulle Lettere di Caterina da Sie-

na, sui movimenti ereticali, sull'Umbria del periodo del cardinale Egidio Albornoz. Mauro Bernacchi esamina invece la gestione della SAI Ambrosini nel periodo 1936-1992, mostrando i tentativi infruttuosi del fondatore, l'ingegnere Angelo Ambrosini, di diversificare la produzione entrando in settori diversi da quelli per cui la società era nata (produzione di aerei) e la mancanza di un approccio manageriale nell'amministrazione aziendale. Alba Cavicchi fornisce la sua ricostruzione della vicenda relativa alla mancata riqualificazione dell'area ex SAI diversa da quella fornita dall'ex sindaco Claudio Bellaveglia nel numero precedente della rivista. Infine, Melania Bolletta sulla base di materiali d'archivio della Smithsonian Institution (Washington DC), presenta il lavoro dell'antropologa statunitense Sydel Silverman (1933-2019) nell'Italia rurale degli anni sessanta e settanta, attraverso la sua ricerca etnografica a Monte Castello di Vibio, dove ha osservato il superamento della mezzadria, i mutamenti della comunità locale e le trasformazioni economiche, sociali e culturali del paese avvenute nel corso di quasi mezzo secolo.

La sezione *Documenti per la storia* si apre con l'intervista di Tiziano Bertini a Paolo Brutti, incentrata sulla storia della CGIL Umbria negli anni '70 e '80; segue l'intervista di Vincenzo Silvestrelli a Claudio Ricciarelli che, tra gli anni settanta del Novecento e gli anni dieci del Duemila, ha ricoperto incarichi di responsabilità nella CISL. Daris Giancarlini intervista invece Pierluigi Castellani, ripercorrendo la sua esperienza di politico di area cattolica a livello locale e poi nazionale (dal 1980 al 1993 è stato consigliere regionale e dal 1994 al 2006 senatore e sottosegretario), prima nella Democrazia Cristiana, poi nel Partito Popolare Italiano e infine nella Margherita e nel Partito Democratico. Infine, Alberto Stramaccioni ricostruisce la crisi e la trasformazione dei partiti in Italia e in Umbria tra il 1989 e il 1994, evidenziando come in questo periodo i mutamenti degli equilibri geopolitici e la crisi economico-finanziaria delegittimano gran parte della classe dirigente, poi disarticolata dalle indagini della Magistratura, a cui i partiti rispondono rinnovando le loro classi dirigenti e affidando a esponenti della società civile importanti responsabilità politiche e istituzionali.

La sezione *L'Istituto* riporta l'elenco delle iniziative svolte tra il giugno e il dicembre 2025, segnalando i cinque convegni organizzati, i patrocinii concessi e le ricerche finanziate.

Nella sezione *Convegni* si riportano le dieci relazioni pervenute: quella di Cristina Saccia sulla genesi e l'articolazione del Museo Storico e

Scientifico del Tabacco di San Giustino; di Angelo Bitti e Gianpaolo Romanato sulla corrispondenza di Giacomo Matteotti con i socialisti umbri e la moglie Velia Titta; di Euro Puletti e Gianni Della Botte sui carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano; di Giulia Cioci su donne e Resistenza in Umbria; di Mario Tosti, Andrea Possieri, Leonardo Varasano e Giancarlo Pellegrini su quattro lettere encicliche che hanno segnato la storia della Chiesa, e non solo, tra XIX e XX secolo.

Il numero si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

La Redazione

RICERCHE

La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918”

SERGIO BELLEZZA *Cultore di storia*

La Massoneria è un ordine iniziatico a carattere tradizionale e simbolico. Si fonda sul trinomio “Libertà, Uguaglianza e Fratellanza” e per sua definizione sovrintende al perfezionamento morale dell’Uomo e all’elevazione spirituale dell’Umana Famiglia. Affonda le sue origini nelle gilde di mestiere medievali, promuove la ricerca della verità e della fratellanza universale, utilizza rituali e simboli derivati dalle antiche corporazioni dei costruttori di cattedrali. Per questo i suoi adepti si dicono liberi muratori.

Secondo le regole, che definiscono la natura dell’istituzione, pietre miliari della sua identità, «Un massone è tenuto, per la sua condizione, “ad obbedire alla legge morale; e se egli intende rettamente l’Arte non sarà mai un ateo stupido né un libertino irreligioso”¹ [; inoltre,] “ovunque risieda o lavori, non deve essere mai coinvolto in complotti e cospirazioni contro la pace e il benessere della Nazione”²».

I massoni si riuniscono in Logge, dette anche Officine. Quelle della stessa città formano un Oriente; il loro insieme su tutto il territorio nazionale costituisce un’Obbedienza. Nell’Italia liberale ne esistevano due: il Grande Oriente d’Italia (GOI), detto anche Massoneria di Palazzo Giustiniani dal nome della sua sede storica³, e la Gran Loggia Nazionale, o di Piazza del Gesù, nata nel 1908 da una scissione della prima⁴.

¹ *The Constitutions of the Free-Mason Containing the History Regulations ecc. of the most Ancient and Right Worshipful Fraternity*, London 1723, Titolo I *Di Dio e della Religione* (<https://www.grandeoriente.it/chi-siamo/antichi-doveri/>; ultimo accesso 1° ottobre 2025).

² Ivi, Titolo II *Del Magistrato civile supremo e subordinato*.

³ Nel 1899 Ernesto Nathan, gran maestro del GOI, e futuro sindaco di Roma, aveva preso in affitto una parte di Palazzo Giustiniani, che fu poi acquistato dal GOI nel 1910, per essere poi sequestrato 15 anni dopo dal fascismo.

⁴ Motivo della scissione l’imposizione ai fratelli deputati da parte di Ettore Fer-

Più consistente il GOI che nel 1922 contava circa 500 Logge, di cui 67 all'estero⁵. Parecchie nella penisola le città con una grossa tradizione latomistica⁶. Tra queste Perugia, caratterizzata sempre da una forte presenza della Massoneria, i cui adepti hanno spesso condizionato la vita cittadina con le loro scelte sociali e amministrative. A fotografarne il peso, il ruolo di personaggi come Francesco Guardabassi, il “Babbo dei Perugini”⁷, ed episodi tragici quali le “Stragi del XX Giugno 1859”⁸. Fatti e figure che fanno dell’Istituzione parte integrante della storia cittadina, la cui appartenenza ha sempre costituito per tanti a Perugia una nota di merito, una sorta di promozione sociale. Ambita e ricercata, essa si è conservata nel tempo, con più Logge e numerosi fratelli.

All’indomani della Grande guerra sono presenti in città due Officine: la “Francesco Guardabassi” e la “XX Giugno 1859”. La prima aveva alzato le colonne nel 1881, benedetta da Ariodante Fabretti⁹, riunendo

rari, l’allora gran maestro della Massoneria italiana di votare la mozione Bissolati che intendeva abolire l’insegnamento religioso nelle scuole.

⁵ Vittorio Gnocchini, *Logge e Massoni in Umbria*, a cura di Sergio Bellezza, Futura Edizioni, Perugia 2013, p. 24.

⁶ Termine usato per indicare organizzazioni iniziatiche come la Massoneria. Deriva da “latomia”, cava di pietra, spesso in antichità luogo di lavori forzati (<https://sapere.virgilio.it/parole/vocabolario/latomistico>; ultimo accesso 1° ottobre 2025).

⁷ Così chiamato dalla riconoscenza popolare per aver salvato nel 1831 Perugia, dilapidando gli ori e i gioielli di famiglia per placare e disarmare i romagnoli dell’Esercito delle Province in ritirata, che s’erano asserragliati in città, pronti a saccheggiarla (Francesca Brancaleoni, *Guardabassi, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 60, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2003; Gnocchini, *Logge e Massoni*, cit., p. 149).

⁸ Tutti i componenti del Governo Provvisorio erano massoni, a cominciare da Francesco Guardabassi per finire ad Annibale Vecchi (cfr. Sergio Bellezza, *XX Giugno 1859. Le Stragi di Perugia*, in “MASSONICAMENTE”, n. 4, gennaio-aprile 2019, p. 15).

⁹ Patriota, archeologo e storico italiano. Eletto nel 1849 deputato per Perugia all’Assemblea Costituente della Repubblica Romana, alla sua caduta esulò prima in Toscana poi in Piemonte, dove fu nominato professore di Archeologia dell’Università di Torino e successivamente direttore del Museo Egizio. Socio emerito dell’Accademia dei Lincei, fu deputato e senatore del Regno. Importante la sua produzione letteraria, tra cui *Cronache e Storie inedite della città di Perugia dal 1150 al 1163*. Fondò la Società per la Cremazione, di cui fu presidente fino alla morte. Il suo patrimonio librario arricchisce la Biblioteca Augusta di Perugia (cfr. *La figura poliedrica di Ariodante Fabretti*, in “Corriere dell’Umbria”, 23 gennaio 2017).

i resti de "La Fermezza", di matrice democratica e repubblicana, con quelli della "Fede e Lavoro", monarchica e conservatrice; l'altra era nata per gemmazione dalla prima nel cinquantenario della Stragi di Perugia. Entrambe accoppiavano al lavoro esoterico l'impegno politico e sociale, dando con i vari Ulisse Rocchi¹⁰, Nicola Danzetta, Eugenio Faina, Reginaldo Ansidei, Giuseppe Bellucci e Adamo Rossi impulso alla vita politico-amministrativa e alla crescita culturale di Perugia e provincia. Fratelli ardimentosi come Guglielmo Miliocchi, Lamberto Duranti e Giuseppe Evangelisti si batterono coi garibaldini nelle Argonne a difesa della Francia repubblicana¹¹; le due Officine, unite e concordi, sostennero la vulgata interventista, dando sostegno di uomini e contributo di mezzi all'impegno bellico nella Grande guerra. Fratelli, sia giovani che anziani, partirono da volontari per «la fronte»; le due Officine, con la caduta di Luigi Guaitini, Elvio Lollaioli, Alberto Mazzi, Giovannino Tiberi, Muzio Censi, Giovanni Ducci e Severino Severini pagavano il loro contributo di sangue¹².

All'indomani del conflitto un Paese lacerato, confuso e disorientato, scontava difficoltà economiche e promesse non mantenute. Ad alimentare il clima di contestazione, il mito della "Vittoria tradita", la presa di Fiume, i forti sentimenti nazionalisti, la nascita dei fasci di combattimento. Gli animi s'eccitavano e la lotta politica si radicalizzava, la forza si sostituiva al diritto, l'arroganza e la prepotenza al dialogo e alla ragione. Si arrivava allo scontro sociale, con le squadracce fasciste che presero a imperversare nel Paese, soffocando la libertà e la democrazia. Le divisioni e i contrasti inquinarono in tanta parte della Penisola ogni settore della vita pubblica, compresa la Massoneria:

¹⁰ Sindaco di Perugia dal 1879 al 1885 e dal 1893 al 1903, la sua amministrazione realizzò il secondo acquedotto, la centrale elettrica e il sistema tranviario. Contribuì inoltre a sviluppare il servizio sanitario pubblico. Progressista monarchico, come si definiva, fu direttore dell'ospedale cittadino. Fondò e diresse poi per lungo tempo il quotidiano "La Provincia" (cfr. Franco Bozzi, *L'Amministrazione del sindaco Ulisse Rocchi*, in Sorbini (a cura di), *Perugia al passaggio del secolo*, ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2000, p. 55-75..

¹¹ Allo scoppio del conflitto l'Italia dichiarava la propria neutralità, ma repubblicani e garibaldini imbracciarono il fucile per difendere l'onore della Nazione aderente alla Triplice Alleanza.

¹² Ugo Bistoni, Paola Monacchia, *Due secoli di massoneria a Perugia e in Umbria*, Volumnia, Perugia 1975, p. 404.

Il germe fascista era entrato anche nelle Logge massoniche perugine, procurando insanabili contrasti tra i Fratelli e la rottura di antiche amicizie, saldate da lunghi anni di lavoro nelle Officine e da comuni battaglie¹³.

A Perugia i contrasti destabilizzarono le logge esistenti, procurando la fuoriuscita dei fratelli simpatizzanti del movimento fascista: 26 in totale, 12 della Guardabassi e 14 della XX Giugno, che nel dicembre 1919 andarono a costituire la Loggia “4 Novembre 1918”. A detta del massone Torello Torelli, artigiano socialista, la goccia che fece traboccare il vaso fu il rigetto della domanda di ammissione di Giuseppe Bastianini¹⁴, astro nascente del fascio perugino, dovuta alla forte opposizione di Terzo Bellucci¹⁵.

Tra i transfughi figure importanti come quelle dell’avv. Giulio Maioni, chiamato a reggerne il maglietto¹⁶, il medico psichiatra Cesare Agostini, Alfredo Misuri¹⁷, fondatore del fascio di combattimento perugino, Francesco Gurdabassi¹⁸, preside del liceo “Mariotti”, Astorre Lupattelli,

¹³ Ivi, p. 419.

¹⁴ Volontario della Grande Guerra, fece parte degli Arditi e partecipò all’organizzazione della marcia su Roma. Più volte deputato per il collegio di Perugia, diresse “L’Assalto”, settimanale dei fascisti umbro-sabini. Sottosegretario agli Esteri e vicesegretario nazionale del Partito Nazionale Fascista (PNF), fu presidente della Provincia dell’Umbria e segretario dei fasci all’estero. Ambasciatore ad Atene, Varsavia e Londra, nel 1941 viene nominato governatore della Dalmazia. Il 25 luglio 1943 votò l’ordine del giorno Grandi contro Mussolini (cfr. Alberto Stramaccioni, *Storia delle classi dirigenti in Italia. L’Umbria dal 1861 al 1992*, Edimond, Città di Castello 2012, p. 236, nota 7).

¹⁵ Bistoni, Monacchia, *Due secoli di massoneria a Perugia*, cit., p. 458 (nota 3).

¹⁶ Simbolo di comando del Maestro Venerabile.

¹⁷ Docente di Zoologia, fu uno dei maggiori animatori del fascio perugino. Direttore de “Il Lavoro”, fondò l’USI e nel 1921 fu eletto in Parlamento. Dopo il discorso del 29 maggio 1923, critico verso il fascismo, subì un’aggressione e venne espulso dal PNF. Nel gennaio 1924 fondò l’associazione monarchica “Patria e Libertà”. Nel 1927 fu confinato a Ustica e nel 1930 a Ponza (cfr. Stamaccioni, *Storia delle classi dirigenti in Italia*, cit, p. 244, nota 20).

¹⁸ Nipote del “Babbo dei Perugini” e padre di Mariano, dal 1913 fu preside del liceo “Mariotti”, dal 1902 al 1912 provveditore agli Studi di Perugia e dal 1922 al 1933 presidente dell’Accademia di Belle Arti “Pietro Vannucci”. Tra i promotori della Società Umbra di Storia Patria, è autore di una storia di Perugia rimasta incompiuta. Aderisce al fascismo e ricopre la carica di vicepodestà di Perugia (Cfr. Stamaccioni, *Storia delle classi dirigenti in Italia*, cit., p. 246, nota 25).

l'ideatore dell'Università per Stranieri, il generale Verecondo Paoletti, l'avvocato repubblicano Raffaele Monteneri, Ennio De Vecchis, futuro assessore in Comune nella giunta fascista del 1923.

Le nuova Officina tenne per un certo tempo le proprie tornate nello stesso Tempio di via Bartolo. Una coesistenza problematica, viste le diversità ideologiche, resa difficile dal crescente attivismo squadrista di qualche fratello della stessa. A caratterizzarsi soprattutto in senso reazionario, il Misuri, che promuoveva a Perugia l'Unione Sindacale del Lavoro, scissionista e di chiara matrice conservatrice, e che poi avrebbe investito con la "Disperata" città "rosse" come Todi e Terni.

La coesistenza durava fino al maggio del 1920, quando la "IV Novembre" decideva di passare all'Obbedienza di piazza del Gesù e di trasferire i propri lavori in un Tempio improvvisato in via Baldeschi. Subito dopo si diede a un proselitismo selvaggio, ammettendo un gran numero di militari e studenti universitari, accrescendosi a dismisura. Tra i tanti ingressi naturalmente quello di Giuseppe Bastianini¹⁹.

Alle elezioni politiche suppletive del maggio 1921 il Blocco Nazionale, voluto da Giovanni Giolitti per contrapporsi ai partiti popolari e costituito da fascisti, nazionalisti, liberali di destra, agrari e industriali, otteneva nel Collegio di Perugia un grosso successo, eleggendo alla Camera Alfredo Misuri – il più votato con 110.000 preferenze – il fascista Pighetti, Agostino Mattoli di Democrazia Liberale, Giovanni Amici, e Aldo Netti di Democrazia Sociale nonché l'Agrario Luciano Valentini²⁰. Alle amministrative del 1923 il Partito Nazionale Fascista (PNF), ormai padrone della piazza e delle urne, raccoglieva un consenso plebiscitario. Presente nella sua lista l'intero gotha della "IV Novembre", con il generale Paoletti candidato in Provincia, Ennio De Vecchis, Francesco Guardabassi, Cesare Agostini, Giulio Maioni e Raffaele Monteneri al Comune, con i primi tre che entravano nella Giunta municipale formata di soli fascisti.

Vita invece grama per le Officine rimaste all'Obbedienza del GOI; a mandarle in crisi l'esodo dei fratelli verso la nuova Loggia, il decesso di anziani esponenti, il trasferimento di alcuni per motivi di lavoro, la

¹⁹ Aldo Alessandro Mola, *Storia della Massoneria in Italia dal 1717 al 2018*, Bompiani/Giunti, Firenze-Milano 2018, p. 551.

²⁰ Cfr., *Elezioni politiche in Italia del 1921 per circoscrizione*, 4 settembre 2025 (https://it.wikipedia.org/wiki/Elezioni_politiche_in_Italia_del_1921_per_circoscrizione); ultimo accesso 16 ottobre 2025).

poche iniziazioni, dovute al clima di intolleranza che cominciava a serpeggiare intorno alla Massoneria di Palazzo Giustiniani.

Pian piano arrivavano al collasso entrambe le altre due logge: la “Francesco Guardabassi”, ultimo venerabile Giovanni Pollidori, venne disciolta dal GOI con decreto n. 57 del 23 aprile 1920²¹; in pari data il gran maestro Torrigiani abbatteva anche la “XX Giugno 1859”. Quest’ultima, ricostituita l’anno successivo con a capo Giuseppe Evangelisti, abbassava le colonne nel 1922, all’indomani della partenza per l’esilio francese del suo maestro venerabile²². Dalle loro ceneri nasceva “La Concordia”, costituita da un pugno di fratelli, tra cui Lilio e Terzo Bellucci, che ne furono i primi venerabili, cui succedettero nel tempo Zapiro Montesperelli e Mariano Guardabassi. Tra le luci dell’Officina Leone Ascoli, Torello Torelli, Gio. Battista Caradonna, tutti fieri antifascisti.

Il primo a essere iniziato nella nuova Loggia fu l’avvocato repubblicano Mario Angeloni, perseguitato dal regime e da questi spedito al confino, il primo italiano a cadere a difesa della Repubblica nella guerra civile spagnola. Seguiranno poi giovani profani, tutti di chiara ispirazione democratica, come Alfredo Abatini, Bruno Bellucci, Mario Campagnani, Alfredo Cotani, Umberto Fifi.

Mentre la Massoneria di piazza del Gesù, il cui gran maestro aveva sostenuto fin dall’inizio Benito Mussolini accompagnandolo nella conquista del potere, si dimostrava sempre più ossequiente verso il fascismo, la posizione di Palazzo Giustiniani appariva più articolata. L’iniziale simpatia verso i fasci di combattimento, repubblicani, anticlericali e socialistoidi, s’era andata gradatamente raffreddando di fronte alle bravate delle squadracce e al dilagare della violenza.

Nell’incontro ante-marcia con un Mussolini in cerca di consensi, il gran maestro Torrigiani esprimeva al capo del fascismo principi e posizione della Comunione:

da parte nostra leale cooperazione all’opera rinnovatrice se per rinnovazione non s’intende asservimento dell’Italia al Papato politico e la soppressione delle libertà [...] Siamo un’associazione di uomini liberi [...] e non possiamo rinunciare alle nostre tradizioni, al nostro passato ed alle nostre identità²³.

²¹ Gnocchini, *Logge e Massoni*, cit., p. 43.

²² Ivi, p. 46.

²³ Fulvio Conti, *Massoneria e fascismo*, in *La Massoneria italiana da Giolitti a Mussolini*, Viella, Roma 2014, p. 94.

Il 28 gennaio 1923 lo stesso, all'assemblea del GOI, esprimeva il formale «apprezzamento dei massoni per l'avvento del fascismo», ribadendo però con fermezza i grandi valori su cui la Massoneria non era disposta a transigere: «la laicità dello Stato, la libertà in tutte le sue estrinsecazioni, la sovranità popolare, fondamento incrollabile della nostra vita civile».

Preso di posizione che, resa pubblica, sollevava una dura polemica, alimentata dallo stesso duce, che suggeriva una nota diramata il 30 gennaio dall'agenzia Volta:

Palazzo Giustiniani parla di una laicità nella più rigida concezione, dopo che il governo fascista ha avuto il coraggio di rimettere i crocifissi nelle scuole e di ripristinare l'insegnamento religioso; parla di una libertà in tutte le sue estrinsecazioni, quindi anche in quelle che ci hanno dato Caporetto, prima durante e dopo la guerra; parla di una sovranità popolare, fondamento della vita civile, come se qualcuno minacciasse questa famosa sovranità²⁴.

Qualche giorno prima Mussolini aveva incontrato segretamente a Roma il cardinale Pietro Gasparri²⁵, che chiedeva espressamente al duce di piegare l'Istituzione e i gruppi politici irriducibili oppositori di ogni idea di conciliazione tra Stato e Chiesa. «L'on. Mussolini – scriveva poi il prelado – pose subito mano a quelle riforme che riteneva necessarie ai suoi fini politici, tali la soppressione della Massoneria e la riforma della legge elettorale»²⁶.

Il 13 febbraio il Gran Consiglio del Fascismo «proclamava l'antitesi tra spirito fascista e spirito massonico»²⁷ e votava l'incompatibilità tra l'Istituzione e il PNF, le cui motivazioni erano riportate dal quotidiano romano "Il Giornale d'Italia":

L'adesione di tanti massoni ai fasci non poté non suscitare dei sospetti [...] Il pericolo dell'ingresso di personaggi non sicuri nei fasci è stato considerato particolarmente grave per quanto riguarda i massoni, dato l'obbligo del segreto che questi

²⁴ *Il fascismo e la Massoneria*, in "L'Unione Liberale", 3 gennaio 1923.

²⁵ Renzo De Felice, *Mussolini il fascista*, vol. 1: *La conquista del potere (1921-1925)*, Einaudi, Torino 1966, pp. 494-498; Alberto Guasco, *Cattolici e fascisti. La Santa Sede e la politica italiana all'alba del regime (1919-1925)*, Il Mulino, Bologna 2013 (Testi e ricerche di scienze religiose, n.s., 50), pp. 169-173.

²⁶ Benny Lai, *Il Duce e il Cardinale*, in "La Repubblica", 25 febbraio 2007.

²⁷ "Il Giornale d'Italia", 15 febbraio 1923.

assumono [...] dato il giuramento che prestano [...] Il fascismo vuole adesioni sincere e complete da parte dei suoi adepti²⁸.

Mussolini poneva così le basi per un dialogo con la Chiesa, tranquillizzava i Popolari, che ne sostenevano il governo, accontentava i Nazionalisti, che da anni si battevano contro la Massoneria, metteva sull'attenti i tanti «ras e rassetti che cingevano il grembiolino»²⁹.

La decisione trovava consenso anche a livello provinciale, come si leggeva a Perugia sulla stampa locale:

Il fascismo aperto franco aristocratico nazionale battagliero imperiale autoritario non può essere congiunto con una setta chiusa coperta democratica internazionale pacifista umanitaria parlamentarista [...] la disciplina fascista esige obbedienza chiara ed assoluta ai propri capi e vuol contare soltanto su uomini che possono e debbono liberamente e apertamente disporre della propria opera e della propria vita³⁰.

Servizievole e acquiescente “Piazza del Gesù” riconosceva “logica” della deliberazione del Gran Consiglio, dicendosi certa che «ogni addebito fascista avrebbe riguardato la Massoneria di Palazzo Giustiniani, che anche in questi giorni prendeva atteggiamenti in contrasto con i programmi e i metodi del fascismo»³¹.

Il 18 febbraio il GOI ribadiva le proprie tradizioni patriottiche, rigettava l'accusa di attentare alla concordia nazionale e lasciava liberi i «fratelli camerati» di «rompere ogni rapporto colla Massoneria per rimanere nel fascio»³². Allo stesso tempo, emanava norme restrittive per evitare che il vincolo di incompatibilità fosse aggirato. Qualcuno scelse l'Istituzione, parecchi il Partito, tanti altri, a detta di Gaetano Salvemini, conservarono il doppio status di fascisti e massoni, incorrendo nell'espulsione dalla Comunione, che provvide con coerenza ad allontanare «i reticenti», tra cui, Ferruccio Ferrucci, sindaco di Spoleto³³.

²⁸ *Ibidem.*

²⁹ Mussolini era perfettamente a conoscenza della loro appartenenza alla Massoneria, a cominciare da Roberto Farinacci per finire a Italo Balbo.

³⁰ *Fascismo e Massoneria*, in “L'Unione Liberale”, 20 febbraio 1923.

³¹ “Il Giornale d'Italia”, 15 febbraio 1923.

³² *Comunicato del governo dell'Ordine in risposta al comunicato del Gran Consiglio*, in Fulvio Conti, *La massoneria italiana da Giolitti a Mussolini: il gran maestro Domizio Torrigiani*, Viella, Roma 2014, p. 45.

³³ Bistoni, Monacchia, *Due secoli di massoneria*, cit., p. 341.

Conseguenza della decisione del Gran Consiglio fu l'abbattimento delle colonne dell'Officina fascista di Perugia, come annunciava "L'Assalto", quotidiano fascista umbro-sabino, che nell'edizione del 17 febbraio 1923 scriveva:

La Loggia massonica 4 novembre 1918 di Rito Scozzese Antico e Accettato, alle dipendenze della Gran Loggia Nazionale sedente in Roma a Piazza del Gesù 47, a seguito della deliberazione presa dal Gran Consiglio fascista [...] unanimemente delibera il suo scioglimento³⁴.

A commento, sullo stesso foglio si leggeva:

Lo scioglimento della Loggia 4 Novembre 1918 dimostra tutta la forza della disciplina fascista per la quale vengono fedelmente eseguiti gli ordini del Duce senza discuterli, anche quando [...] sembrano sacrificare la libertà di coscienza, sia pure nel supremo interesse della patria comune³⁵.

Dettato da motivazioni politiche, lo stesso era stato però suggerito anche da vili questioni economiche. "Il Piccolo" del 7/8 marzo, riportava in proposito una lettera al direttore, a firma di Enrico Cesarò di Sanseverino, che asseriva testualmente «la IV Novembre 1918 ha dovuto sciogliersi per mancanza di fondi e per debiti». La cosa trovava conferma qualche giorno dopo su "L'Assalto" stesso:

In seguito alle dimissioni di massa degli iscritti della Loggia IV Novembre 1918 ed alla conseguente chiusura della stessa, la Gran Loggia Nazionale di Piazza del Gesù ha inviato a Perugia un suo dignitario con l'incarico di prendere in consegna il mobilio, i registri ed i sigilli dell'Ordine [...] L'incaricato ha avuto colloqui con alcuni iscritti [...] allo scopo di sistemare anche la parte finanziaria, poiché gli interrogati sono in disborso di denaro per somme antistanti al tesoro di loggia³⁶.

La "IV Novembre" chiudeva così la sua breve esistenza, poco significativa sul piano esoterico, ma che autorizza ancora oggi qualcuno a portarla a esempio della connivenza dell'Istituzione massonica col regime fascista.

³⁴ *Lo scioglimento della Loggia IV Novembre 1918*, in "L'Assalto", n. 30, 17 febbraio 1923.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ *Cronaca di Perugia, Fascismo e Massoneria*, in "L'Assalto", 23 febbraio 1923.



La lapide apposta il 20 giugno 1924 dalla Loggia “La Concordia” a ricordo dei caduti durante la Grande Guerra.

Era nata, come tante altre in Italia, nel segno di una precisa strategia politica: svuotare Palazzo Giustiniani per costruire, come dichiarava il Misuri, un’Obbedienza vicina al regime:

Il fascismo divenne antimassone perché temette di risvegliare la solita funzionalità massonica di Libertà, Eguaglianza e Fratellanza e si appoggiò ad uno scisma massonico per minare la organizzazione fondamentale³⁷.

Per Mussolini, infatti, la Massoneria rappresentava un rovello, ma anche uno strumento da utilizzare. All’indomani della Marcia su Roma spediva negli Stati Uniti Raoul Palermi, il gran maestro di piazza del Gesù, a rassicurare la fratellanza americana sulla bontà del fascismo; negli anni a venire cercava d’istituire, in combutta con Arturo Reghini, una “Loggia “nazionale”; progetto abortito per colpa di Julius Evola³⁸.

³⁷ Alfredo Misuri, *Rivolta Morale*, Corbaccio, Milano 1924, p. 16.

³⁸ Adriano Scianca, *Quando Mussolini cercava di farsi una «sua» Massoneria filo fascista*, 21 ottobre 2022 (<https://www.laverita.info/mussolini-massone-libro-gior-gio-2658485347.html>; ultimo accesso 1° ottobre 2025).

Su "L'Assalto" del 17 febbraio 1923 si legge poi come il Direttorio del fascio di combattimento di Perugia

in esecuzione dell'O.d.G. del Gran consiglio fascista [...] ordina a tutti i fascisti perugini iscritti alla Loggia massonica La Concordia di dichiarare nel perentorio tempo di 7 giorni [...] se intendono restare nelle file fasciste o nell'ordine massonico. In difetto il Direttorio provvederà d'ufficio a cancellarli dall'albo fascista, pubblicandone i nomi con la dichiarazione di incompatibilità³⁹.

Per nulla intimoriti i fratelli de "La Concordia" continuavano i loro lavori, accrescendo il loro numero con nuove adesioni, recuperando alcuni di quelli in sonno, riaccogliendo quanti furono delusi dal fascismo.

Fermi nei principi e saldi negli ideali, il 20 giugno 1924, sottolineavano il patriottismo dell'Istituzione e il contributo alla Patria della Massoneria perugina, apponendo nella Sala dei Passi Perduti una lapide a ricordo dei fratelli caduti nella Prima guerra mondiale. A primi di ottobre di quell'anno una squadraccia fascista, proveniente da Arezzo, assaliva però la Loggia, distruggendo il Tempio e frantumando la lapide⁴⁰. Ma "La Concordia" non abbassava le colonne: si trasferiva in un piccolo locale di via Marzia, dove riprendeva a lavorare nella massima riservatezza. Da "Loggia coperta" si trasformava in "Vendita carbonara", dando un fattivo contributo alla riconquista delle libertà democratiche e con esse alla rinascita a Perugia di una Massoneria ancora più numerosa⁴¹.

³⁹ *Lo scioglimento della Loggia IV Novembre 1918*, cit.

⁴⁰ I frammenti, raccolti a suo tempo, hanno consentito poi di ricomporre la lapide, oggi sistemata nella sede del Collegio Regionale del GOI, a Perugia, in via Cavour.

⁴¹ Gnocchini, *Logge e Massoni*, cit., pp. 47-48.

La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918”

SERGIO BELLEZZA *cultore di storia*

Perugia si è caratterizzata sempre per la presenza della Massoneria. All'indomani della Grande Guerra erano attive in città due logge del Grande Oriente d'Italia (GOI), la “Francesco Guardabassi” e la “XX Giugno 1859”. Da esse fuoriuscirono nel dicembre 1919 i fratelli di simpatie fasciste, che formarono una loro Officina, la “4 Novembre 1918”, che sarebbe poi passata all'Obbedienza della Gran Loggia Nazionale di piazza del Gesù.

Il 13 febbraio 1923, il Gran Consiglio del Fascismo dichiarava l'incompatibilità tra il Partito Nazionale Fascista e la Massoneria, nel cui rispetto la loggia “4 Novembre 1918” deliberava il proprio scioglimento.

Delle due del GOI, ridimensionate nel numero e assoggettate all'intemperanza del regime, nasceva “La Concordia”, che, per sfuggire all'intolleranza fascista, culminata nell'ottobre del 1924 con l'assalto alla loggia e la distruzione del Tempio, avrebbe lavorato clandestinamente, trasformandosi in “Vendita carbonara” e apportando il proprio contributo a Perugia e in Umbria alla lotta antifascista.

Perugia has always been characterised by the presence of Freemasonry. In the aftermath of the Great War, two lodges of the Grand Orient of Italy (GOI) were active in the city, the “Francesco Guardabassi” and the “XX Giugno 1859”. In December 1919, brothers with fascist sympathies left these lodges and formed their own, the “4 Novembre 1918”, which would later come under the authority of the Grand National Lodge in Piazza del Gesù.

On 13 February 1923, the Grand Council of Fascism declared the incompatibility between the National Fascist Party and Freemasonry, in accordance with which the “4 Novembre 1918” lodge decided to dissolve itself.

From the two GOI lodges, reduced in number and subject to the excesses of the regime, “La Concordia” was born. To escape Fascist intolerance, which culminated in October 1924 with the assault on the lodge and the destruction of the Temple, it worked clandestinely, transforming itself into a “Vendita carbonara” (secret society) and contributing to the anti-Fascist struggle in Perugia and Umbria.

Parole chiave

Perugia, Massoneria, Grande Oriente d'Italia, Gran Loggia Nazionale, Fascismo, Antifascismo.

Keywords

Perugia, Freemasonry, Grand Orient of Italy, National Grand Lodge, Fascism, Anti-fascism.

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC

Luglio 2024 - maggio 2025

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Sull'insieme delle attività dell'ISUC le decisioni di questo periodo sono state prese in diverse riunioni del CTS, tenutesi nei giorni: 4 giugno, 14 luglio, 16 ottobre e 17 novembre 2025.

I convegni

Tra il giugno e il dicembre 2025 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti, le seguenti iniziative:

L'Umbria tra Ottocento e Novecento.

Le ricerche storiche dell'ISUC

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 23 giugno 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Gianluca Gerli Risorgimento e Unità nazionale, Raffaello Pannacci Guerre e società civile, Leonardo Varasano Fascismo e antifascismo, Faliero Chiappini Sindacato e società e Valerio Marinelli Dopoguerra e amministrazioni locali. Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia) ha concluso il convegno, in occasione del quale è stato distribuito un opuscolo con una scheda informativa sulle 24 ricerche finanziate dall'Istituto dal 2023.

PAROLE SANTE.

Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

L'iniziativa si è tenuta il 6 settembre 2025 presso la Chiesa Sant'Andrea, a Monte del Lago (Magione), in occasione della quattordicesima edizione del Festival delle Corrispondenze.

I lavori, coordinati da Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (CTS ISUC) sono iniziati con i saluti di Massimo Lagetti (sindaco di Magione) e Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Mario Tosti (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria) In difesa del potere temporale. L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859), Andrea Possieri (Università di Perugia) La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII "Auspicato Concessum" (17 settembre 1882), Leonardo Varasano (Università di Perugia) La Chiesa contro il fascismo. L'enciclica di Pio XI "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931) e Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia) La religione al servizio della pace. L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963).

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 12 settembre 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e, dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Luciana Brunelli (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria), Tommaso Rossi (Università "Niccolò Cusano") e Carlo Spartaco Capogreco (Università degli Studi della Calabria).

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1849

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 14 novembre 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e, dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Mara Minasi (Museo della Repubblica Romana e della memoria garibaldina, Roma) La Repubblica nello

Stato della Chiesa, *Gian Biagio Furiozzi (Università degli Studi di Perugia)* Il modello costituzionale e *Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli)* Le relazioni internazionali e la Repubblica.

Storia e identità nazionale

Lectio magistralis di Ernesto Galli della Loggia

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 5 dicembre 2025 presso la Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria), quindi Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) ha introdotto la lectio magistralis di Ernesto Galli della Loggia sul tema Storia e identità nazionale.

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo», approvato nel luglio 2023, e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Sezione "Stefano Zavka" del CAI di Terni per l'organizzazione della conferenza di inaugurazione e la mostra "Terni sotterranea. 1939-1945" presso l'Archivio di Stato di Terni (23-30 maggio 2025);
- Gruppo di lavoro Tezio partecipa per le iniziative "Settembre in Tezio" (5-28 settembre 2025).

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Associazione Teatro San Carlo "Foligno" per l'organizzazione della presentazione del volume *Il Teatro San Carlo nella città di Foligno*;
- Comune di Magione per l'organizzazione della XIV edizione del Festival delle Corrispondenze.

Le ricerche

Nella seduta del 17 novembre 2025 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare le seguenti ricerche:

- alla dott.ssa Giulia Cioci, *Fernanda Maretici Menghini. Biografia di un'intellettuale tra politica e pedagogia*;
- al dott. Fabio Marcelli, *Il mercato antiquario in Umbria a partire dal 1955*;
- al dott. Marco Baffo, *La famiglia Argentieri di Spoleto tra fascismo e dopoguerra*;
- alla dott.ssa Athea Sacco, *La storiografia sul pellegrinaggio in Umbria nel secondo dopoguerra*;
- al dott. Lorenzo Francisci, *Marsciano tra guerra e dopoguerra*;
- alla dott.ssa Sofia Zanchi, *L'offerta radiofonica in Umbria tra il 1951 e il 1954*;
- alla dott.ssa Chiara di Gioia, *Leone XIII attraverso nuove fonti storiografiche perugine*;
- alla dott.ssa Claudia Pazzini, *Romeyne Ranieri e la scuola rurale del Pischello (Passignano sul Trasimeno)*;
- alla dott.ssa Eva Pavone, *Giovanni Statera, un antifascista umbro*.

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

Presentazione

parte prima

L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)

Alberto Stramaccioni

Legge regionale 29 aprile 1974,
n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia
dell'Umbria dal Risorgimento
alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982,
n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995,
n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia
dell'Umbria contemporanea (1995)

Gli organi

parte seconda

TESTIMONIANZE

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*

L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*

Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*

Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*

Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*

La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*

Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*

La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*

L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*

L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

LE INIZIATIVE

Guida alla lettura

Le iniziative

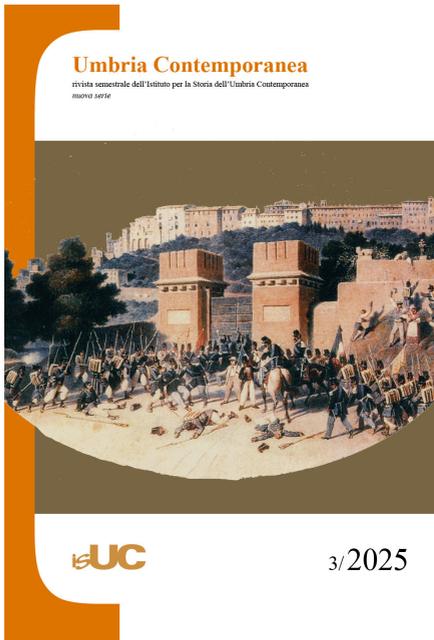
parte quarta

LE RISORSE

APPARATI

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona



formato 17x24h cm, 394 pp.

INDICE

Presentazione

RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831 *Andrea Gobbini*

I volontari cattolici irlandesi a Spoleto *Filippo Maria Troiani*

L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860 *Michele Chierico*

Il processo Pecci e il risorgimento perugino *Gianluca Gerli*
Vittorio Ravizza (1874-1947).

Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo *Luca Montecchi*

Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881 *Marcello Marcellini*

Il caso umbro nella storia della Repubblica Sociale Italiana *Tommaso Rossi*

La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo 900 *Lorenzo Francisci*

Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia *Alvaro Tacchini*

DOCUMENTI PER LA STORIA

Vittorio Cecati (1920-1981). Un socialista unitario *Antonio Rocchini*

Un socialista autonomista. Intervista ad Aldo Potenza *Tiziano Bertini*

L'ISTITUTO

Fiorella Bartoccini (1923-2009), l'ISUC e la storia del Risorgimento *Alberto Stramaccioni*

L'attività dell'ISUC. Luglio 2024 - maggio 2025

Le pubblicazioni

Organi istituzionali

CONVEGNI

La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione

Coltivazione e uso della canapa in Umbria *Glenda Giampaoli*

Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno

La storia dell'industria a Foligno *Roberto Segatori*

L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul

Roncalli, Von Papen e gli ebrei *Vincenzo Pergolizzi*

L'ultimo degli u-boot e l'angelo di Istanbul *Luciana Brunelli*

Le resistenze in Italia e in Umbria

Le Resistenze e la nuova generazione politica *Giuseppe Severini*

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

Il culto di Matteotti nella Perugia del ventennio *Gian Biagio Furiozzi*

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista *Valdo Spini*

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

LA SAI Ambrosini e l'industria aeronautica del lago Trasimeno *Ruggero Ranieri*

La SAI Ambrosini: dalle speranze alla chiusura *Massimo Gagliano*

Come si riqualifica l'area ex SAI *Claudio Bellaveglia*

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

5 soci istituzionali
14 soci ordinari

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

Presentazione

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica

Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura

La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918”

Chiesa e fascismo nell'Alta Umbria

Eugenio Duprè Theseider

La gestione imprenditoriale dell'“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992)

Note a margine dell'articolo di Claudio Bellaveglia “Come si riqualifica l'area ex SAI”

Sydel Silverman: un'antropologa americana a Monte Castello di Vibio

DOCUMENTI PER LA STORIA

L'ISTITUTO

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

L'epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica

Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Parole sante. Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Spiridione Mariotti (Perugia, 1726-1790), *Contadini al mercato*, acquerello, 145x190 mm.

(Assemblea Legislativa Regione Umbria, Collezione Spiridione Mariotti, Taccuino 48, <http://collezionemariotti.crumbria.it>)